



Rivista  
di letture  
e letterature  
per ragazzi

## SPECIALE **MuSEd**

IL MUSEO DELLA SCUOLA  
E DELL'EDUCAZIONE "MAURO LAENG"  
DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE



**N. 77/2018**  
luglio/settembre  
Anno XX



Copertina di  
**Duilio Cambellotti, I buoi, 1914, part.**

## Il Pepeverde

N. 77/2018 luglio/settembre  
Anno XX

Rivista di letture e letterature per ragazzi

Fondata nel 1999 da Bruno Cicconi,  
Alessandro Compagno,  
Ermanno Detti,  
Antonio Leoni.

Direttore responsabile  
Ermanno Detti

Comitato Scientifico  
Massimo Baldacci, Silvia Blezza,  
Fabio Bocci, Lorenzo Cantatore,  
Franco Frabboni, Donatella Lombello, Gianna Mar-  
rone, Juan Mata Anaya,  
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Comitato di Direzione  
Luigia Acciaroli, Giuseppe Assandri,  
Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Walter  
Canini, Lorenzo Cantatore,  
Paolo Carnevale, Rosanna Cofone,  
Alessandro Compagno,  
Valentina De Propris, Franca De Sio,  
Ermanno Detti, Laura Detti,  
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,  
Giuseppe Fiori, Franco Frabboni,  
Loredana Genua, Giocchino Giammaria, «Leg-  
gere per...» di Napoli (Silvia Campanile, Annama-  
ria Lovo, Maria Rosaria Musella, Paola Parlato),  
Carla Marotta, Gianna Marrone, Tiziana Mascia,  
Raimonda Morani, Marco Pellitteri, Maria Luisa  
Salvadori, Miria Savioli, Claudia Sonogo, Clelia Tol-  
lot, Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

Redazione  
Valentina De Propris, Loredana Genua, Gianna  
Marrone, Paola Parlato, Luciano Vagaggini

Redazione, amministrazione e abbonamenti:  
«Centro di Ricerca e Documentazione Il Pe-  
peverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),  
e-mail: [info@ilpepeverde.it](mailto:info@ilpepeverde.it)  
<http://www.ilpepeverde.it>

Rivista periodica. Un numero € 12,00 Italia;  
€ 15 Estero. Arretrati in versione e-book € 5  
sul sito [www.edizioni.ilpepeverde.it](http://www.edizioni.ilpepeverde.it)

Abbonamento a quattro numeri:  
€ 45 Italia, € 60 Estero  
Abbonamento sostenitore da € 100

Come abbonarsi:  
sul sito [www.edizioni.ilpepeverde.it](http://www.edizioni.ilpepeverde.it)  
con carte di credito  
con bonifico bancario

IBAN: **IT9410832703251000000001649**  
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione  
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),  
con c.c.p. n. 84072511  
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione  
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).

Impaginazione: Vagadesign  
Stampa: Tipolitografia CSR, via di Salone 131 - Roma.

© Riproduzione anche parziale vietata

## INDICE

### SPECIALE MUSEd IL MUSEO DELLA SCUOLA E DELL'EDUCAZIONE DI ROMA TRE



**UNA GUIDA PER IL MUSEd** di Francesca Borruso e Lorenzo Cantatore, p. 4

**IL MUSEd DA UN SECOLO ALL'ALTRO, TRA MEMORIA E FUTURO. CENNI STORICI**  
di Alessandro Sanzo, p. 6

**L'ARCHIVIO DELLE SCUOLE PER I CONTADINI** di Giovanna Alatri, p. 10

**L'EDILIZIA SCOLASTICA RURALE E LA "CASA DELLA SCUOLA"**  
di Francesca Gagliardo, p. 14

**IL BANCO CHE VERRÀ**  
di Ornella Martini, p. 18

**LE OPERE DI DUILIO CABELLOTTI AL MUSEd**  
di Stefano Mastandrea e Lara Ottocento, p. 22

**IL "VATE" DELLA PEDAGOGIA ITALIANA E IL SUO ARCHIVIO**  
di Lorenzo Cantatore, p. 25

**LA SCUOLA ITALIANA RACCONTATA ATTRAVERSO I QUADERNI DI SCUOLA.  
L'ARCHIVIO DIDATTICO LOMBARDO RADICE**  
di Francesca Borruso, p. 28

**IL FONDO MARIO ALIGHIERO MANACORDA**  
di Carmela Covato e Chiara Meta, p. 32

**PER LA CULTURA MAGISTRALE.  
CATALOGO ARMANDO ARMANDO E CARTE VIVE DI MAESTRI E MAESTRE**  
di Elena Zizioli, p. 35

**I FONDI ALBINO BERNARDINI E MARCELLO ARGILLI** di Ermanno Detti, p. 38

**L'ANGOLO DI MARIA MONTESSORI** di Luisella Dal Pra, p. 42

**C'ERANO TANTE ROSE... IL LIBRO DI LETTURA PER LA SCUOLA PRIMARIA**  
di Paola Parlato, p. 44

**L'ALBERO DI PINOCCHIO AL MUSEd.  
UN VIAGGIO NARRANTE TRA SEDUZIONE E STUPORE** di Maura Di Giacinto, p. 46

**GLI OGGETTI E I PERCORSI MUSEALI** di Filippo Sapuppo, p. 49

**THE LAST WHOLE EARTH CATALOG**  
di Lavinia Bianchi, Alberto Quagliata e Fabiola Scollo, p. 51

**IL RUOLO DEI MUSEI UNIVERSITARI NELLA DIDATTICA BASATA  
SULL'OBJECT BASED LEARNING** di Antonella Poce, p. 53

## SCHEDE E STRUMENTI

pp. 57-68

**IL GRILLO PARLANTE L'ERA DELLE SELF-STATISTICS** di Giovanni Solimine, p. 70

# Per la cultura magistrale Catalogo Armando Armando e carte vive di maestri e maestre

di Elena Zizioli

**N**el secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta del Novecento, in una via della vecchia Roma a Trastevere ebbe sede una casa editrice specializzata, con un ricco ed ampio catalogo in grado di spaziare in ogni campo delle scienze umane. Lo attestano i numeri: circa 1700 volumi pubblicati in trenta collane<sup>1</sup>.

L'iniziativa portava il sigillo dell'energia, del rigore, dell'indipendenza del suo promotore, Armando Armando (Imola 1905 - Roma 1986), rappresentando una bottega di libri, un'officina di idee, un cenacolo culturale raffinato, per certi versi elitario, sicuramente uno spazio aperto alle diverse intelligenze.

Grazie ad una donazione della figlia di Armando, Gabriella, molti di quei volumi (in gran parte prime edizioni) dall'inconfondibile veste editoriale, pubblicati tra gli anni Cinquanta e Ottanta, sono oggi conservati in un Fondo dedicato in una delle stanze del MuSEd Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi di Roma Tre, perché siano oggetto di studio e consultazione da parte di ricercatori e cultori di discipline pedagogiche, in quanto testi che rimandano a trame, intrecci, debiti culturali, prodotti di una stagione intensa e feconda per le scienze dell'educazione.

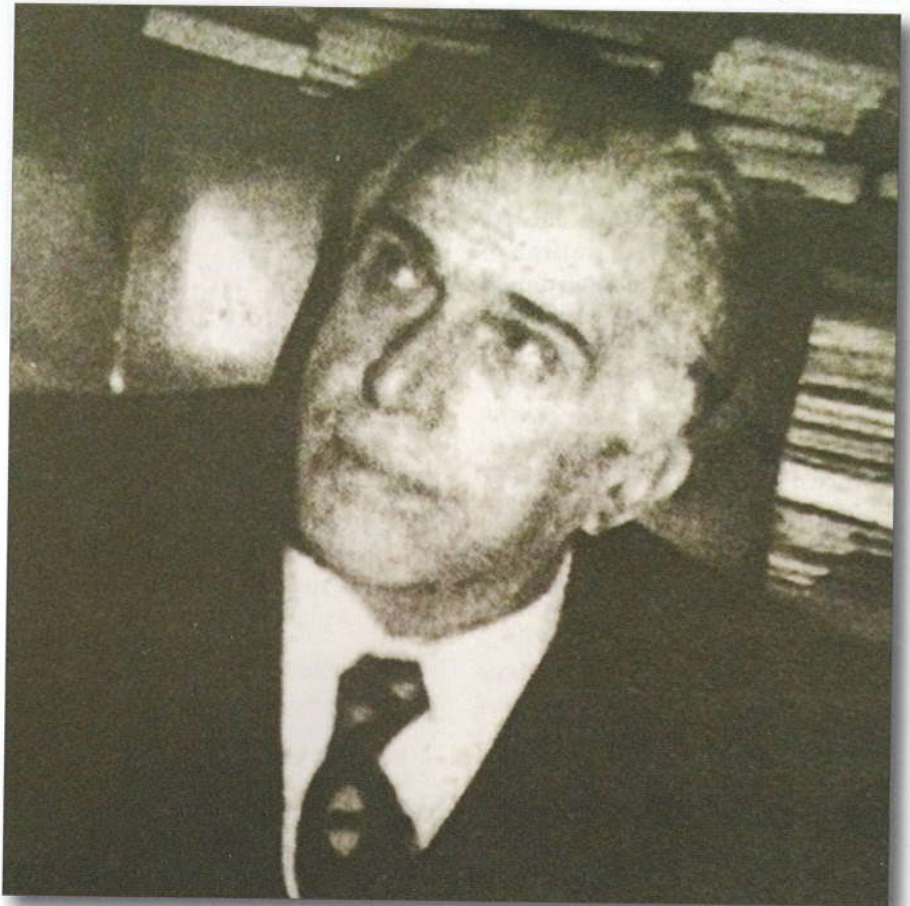
Si tratta di un'eredità preziosa custodita in una sede prestigiosa come il MuSEd. Quest'ultimo negli ultimi anni oltre a rappresentare una straordinaria risorsa per la ricostruzione della storia della scuola e della cultura

magistrale, grazie all'acquisizione di fondi e materiali didattici, ha cercato costantemente "un legame [...] fra la ricchezza delle fonti e le nuove frontiere dell'indagine storiografica ed educativa"<sup>2</sup>, qualificandosi come un luogo della memoria in grado di dialogare con l'attualità.

Il catalogo dell'editore trasteverino, di cui fanno parte molti dei classici che

hanno dissodato il campo delle scienze umane, trova in questa realtà museale adeguata collocazione e valorizzazione. Due sono le caratteristiche distintive che di questa raccolta mi preme mettere in luce:

1) la scelta degli Autori fuori da ogni conformismo o schieramento ideologico tanto da far meritare all'editore



Armando Armando (1905-1986).

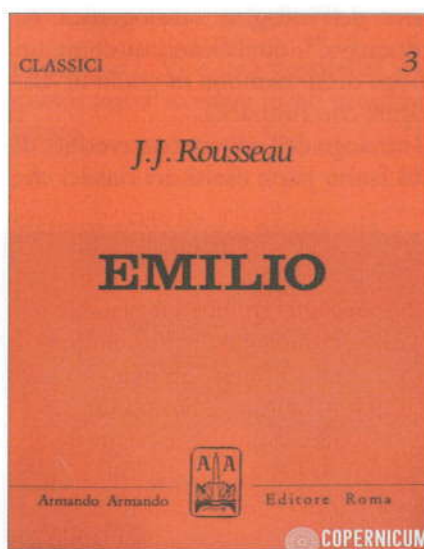
l'etichetta di indipendente. Possono essere citati come esempi: la pubblicazione del carteggio di Anton Semenovyc Makarenko con Maksim Gor'kij (*Carteggio con Gor'kij e altri scritti*, 1968), il volume di Mario Alighiero Manacorda (*Il marxismo e l'educazione. Marx, Engels, Lenin*, 1976), entrambi inseriti nella collana dei "Classici"; la collezione dei *Quaderni* del Movimento di Cooperazione Educativa. Sono alcune testimonianze, ma se ne potrebbero richiamare molte altre, della capacità di Armando di stampare anche opere lontane dalla propria sensibilità culturale e di condurre una battaglia per una cultura libera, estranea alle "camarille" accademiche e agli schieramenti. Egli assunse nel dibattito politico-scolastico posizioni spesso controcorrente, sempre tese però a garantire l'eccellenza e a contrastare la mediocrità e il conformismo, come si evince dai rimandi bibliografici, dalle note, dai commenti di cui è sempre stata ricca la testata "Servizio informazioni Avio", non solo bollettino editoriale, ma tribuna vivace per il confronto e gli approfondimenti culturali<sup>3</sup>;

2) la multi e l'inter-disciplinarietà dei temi affrontati dalle trenta collane, per cui l'editore non ebbe timore di accogliere le novità, rischiando anche insuccessi, tanto che il suo schedario bibliografico editoriale conterà, nel 1985, 2568 voci e 5260 sottovoci.

Nelle diverse stagioni vissute dalla casa editrice trasteverina fu infatti costante la ricerca di studiosi d'avanguardia che sapessero offrire nuovi stimoli, alimentando uno scambio internazionale di idee e di esperienze in grado di orientare tanto le politiche quanto le pratiche educative. Si potrebbero citare i numerosissimi Autori stranieri, tra gli altri, Alain (Émile-Auguste Chartier), Wilfred Ruprecht Bion, John Bowlby, Jerome Seymour Bruner, R. Ralf Gustav Dahrendorf, Eugène Dévaud, Fritz Blättner, Glenn Doman, Hans Jürgen Eysenck, Erik Homburger Erikson, Robert Mills Gagné, Edgar Faure, Henry Silton

Harris, Paul Hazard, Sergej Hessen, Edmund King, Theodor Litt, Abraham Harold Maslow, Herbert Marshall McLuhan, Jean Piaget, Karl Raimund Popper, Kenneth W. Richmond, Friedrich Schiller, Bernard Schwartz, Eduard Spranger, Bogdan Suchodolski, Donald Woods Winnicott, Ludwig Josef Johann Wittgenstein. Di alcuni stampò la prima traduzione italiana, come nel caso di Bruner.

Non si può però comprendere appieno il valore culturale di questo catalogo senza una minima contestualizzazione. La scelta di Armando di dedicarsi all'editoria era nata da un'esigenza per-



sonale: negli anni Trenta era stato maestro elementare (consegnerà la laurea con Giuseppe Lombardo Radice); non estraneo alla cultura politica del tempo collaborò alla rubrica didattica de "I Diritti della Scuola", maturando così una spiccata sensibilità per i problemi degli insegnanti.

Nell'immediato secondo dopoguerra aveva assunto l'incarico di corrispondente editoriale per la casa editrice La Scuola di Brescia. Quest'esperienza rappresentò per lui l'occasione di cogliere le urgenze del periodo: una sprovincializzazione della cultura magistrale e, nel contempo, la necessità di uscire dagli steccati delle ideologie allora dominanti, ritagliandosi uno

spazio autonomo rispetto alla laica La Nuova Italia di Firenze e alla casa editrice bresciana già citata che per tutti gli anni Cinquanta esercitò una vera e propria egemonia culturale e di cui, come già precisato, Armando era stato rappresentante per tutto il Centro-Sud.

Grazie ad innegabili qualità imprenditoriali e a una forte volontà di auto-affermazione, stampò come prime opere, con modesti mezzi, come imponeva il contesto (la sobrietà, peraltro, non farà mai difetto alla casa editrice trasteverina), le traduzioni dei testi di Sergej Hessen, inserite nella storica e prestigiosa collana "I Problemi della Pedagogia", diretta dall'amico e fidato collaboratore Luigi Volpicelli. L'ambizioso piano editoriale andò arricchendosi nel tempo, esplorando le varie declinazioni dell'educazione: comparata, artistica, tecnologica, con incursioni nella filosofia, nella sociologia, nell'antropologia, nella psicologia e nella psicoanalisi, nella linguistica, nell'economia e nel diritto, nella legislazione scolastica, annoverando pubblicazioni pure sull'immaginario e sull'espressività infantile, dando alle stampe oltre a studi specifici, dizionari, enciclopedie ed anche antologie di testi tratti dai classici della pedagogia e della psicologia indirizzate agli insegnanti della scuola d'infanzia.

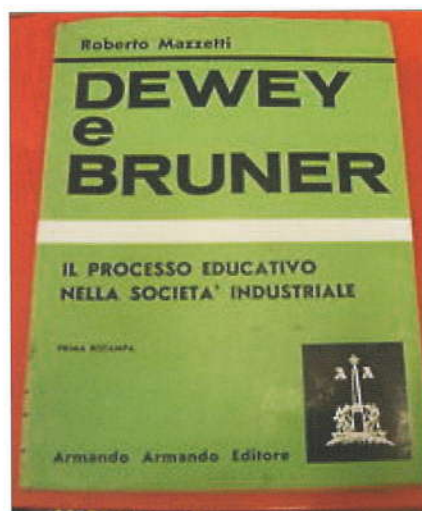
Armando rimase sempre e comunque artigiano anche quando la sua produzione andò arricchendosi delle proposte d'Oltralpe e d'Oltreoceano, perché fermamente convinto che solo instaurando e nutrendo il dialogo con i singoli Autori era possibile preservare e tutelare l'individualità delle proposte. Sosteneva le spese di pubblicazione dei manoscritti delle "nuove promesse", rischiando anche perdite finanziarie; di non pochi collaboratori pubblicò l'opera prima, tra i quali figurano nomi prestigiosi della cultura pedagogica e non solo: Dario Antiseri, Francesco Barone, Giovanni Bollea, Giovanni Gozzer, Roberto Mazzetti, Costantino Iandolo, Mauro Laeng, Mario Petroni, Fabrizio Ravaglioli, Vittorio Somenzi, Renzo Titone,

Salvatore Valitutti, Luigi Volpicelli. Dalle frequentazioni nascevano spesso amicizie profonde e/o incarichi di direzione di collane. Le novità editoriali erano assicurate anche grazie a una rete di corrispondenti che andò arricchendosi nel tempo.

A ragione, quindi, la casa editrice Armando Armando è stata considerata "di servizio" nel senso più alto e nobile del termine perché il suo catalogo ha rappresentato per molti docenti di ogni ordine e grado, una vera e propria "Enciclopedia aperta", una risorsa preziosa e indispensabile per l'aggiornamento professionale e la preparazione ai concorsi, per aumentare le competenze e nutrire la passione all'insegnamento. Una passione che al MuSEd viene costantemente alimentata anche dalla raccolta di testi, carte d'archivio, sussidi scolastici e materiale didattico di maestre e maestri, in grado di restituire modelli differenti del fare scuola e dell'essere docenti, accomunati però dall'impegno di realizzare pratiche eccellenti, capaci di incidere significativamente sull'agire didattico e sulla quotidianità scolastica. Si vedano, in proposito, l'Archivio di Cleofe Forti, il Fondo Gino Felci, il Fondo di recentissima acquisizione Albino Bernardini.

L'Archivio scolastico di Cleofe Forti, donato dalla Prof.ssa Rossana Forti, offre, ad esempio, un'immersione nella carriera didattica di Cleofe, la quale operò come insegnante nel Lazio e in Calabria fino al 1925, poi come direttrice delle scuole elementari italiane all'estero fino al 1947.

Il Fondo Gino Felci consente invece un viaggio ricco ed entusiasmante in quelle che furono le esperienze del maestro negli anni Cinquanta, il quale, recuperando la lezione di Lombardo Radice, fece dell'osservazione diretta, anche fuori dall'aula scolastica, uno dei metodi da privilegiare e della naturale ed innata curiosità dei fanciulli una risorsa preziosa per la realizzazione dei suoi esperimenti nel campo dell'insegnamento delle scienze e di materie considerate ostiche come l'aritmetica, la geometria, la grammatica. Felci propone un modello di docente vigile, premuroso, attivo e collaborativo, desideroso di socializzare le proprie conquiste, di renderle patrimonio comune. Da quest'urgenza di condivisione nasce l'esigenza di molti maestri di lasciare traccia del loro lavoro, di conservare la corrispondenza e i sussidi didattici (che possono essere appunti delle lezioni, ma anche oggettistica e strumenti) con cui hanno condotto le loro sperimentazioni, perché quest'ultime non vadano perdute e possano costituire bagaglio prezioso nelle pratiche di insegnamento. Si tratta ovviamente di un'esigenza che spetta al MuSEd accogliere e tutelare, rendendo la memoria di queste pratiche educative operante. Per questo, tra le finalità vi è un impegno costante all'incremento di fondi che possano non solo arricchire il patrimonio documentale, ma anche sviluppare percorsi di ricerca storiografica e educativa.

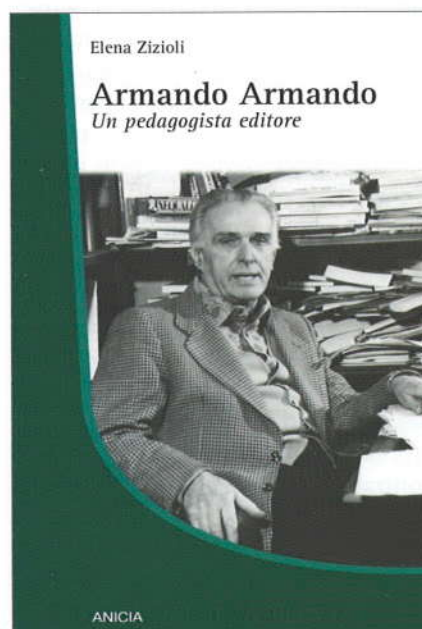


tria, la grammatica. Felci propone un modello di docente vigile, premuroso, attivo e collaborativo, desideroso di socializzare le proprie conquiste, di renderle patrimonio comune. Da quest'urgenza di condivisione nasce l'esigenza di molti maestri di lasciare traccia del loro lavoro, di conservare la corrispondenza e i sussidi didattici (che possono essere appunti delle lezioni, ma anche oggettistica e strumenti) con cui hanno condotto le loro sperimentazioni, perché quest'ultime non vadano perdute e possano costituire bagaglio prezioso nelle pratiche di insegnamento. Si tratta ovviamente di un'esigenza che spetta al MuSEd accogliere e tutelare, rendendo la memoria di queste pratiche educative operante. Per questo, tra le finalità vi è un impegno costante all'incremento di fondi che possano non solo arricchire il patrimonio documentale, ma anche sviluppare percorsi di ricerca storiografica e educativa.

chire il patrimonio documentale, ma anche sviluppare percorsi di ricerca storiografica e educativa.

Così il Fondo di Albino Bernardini (ancora da catalogare e inventariare) offre stimoli importanti per il rilancio di una scuola come palestra di democrazia. In contatto con il Movimento di Cooperazione Educativa, autore del celebre testo *Un anno a Pietralata*, dove si restituisce il lavoro scolastico con i ragazzi di una borgata romana, Bernardini non fu un teorico della pedagogia o un semplice sperimentatore, ma, come lo apostrofò Gianni Rodari, un maestro "militante", generoso e appassionato<sup>4</sup>, capace di responsabilizzare i suoi alunni portandoli a nutrire un vivo interesse per lo studio, utilizzando strumenti specifici (il giornalino scolastico, la corrispondenza), promuovendo ricerche e stimolando il lavoro collettivo.

I Fondi, di cui in queste pagine si è data una breve informativa, sono, dunque, depositati al MuSEd per essere non solo custoditi, bensì riscoperti, esplorati, interrogati, perché si possa trarre dalla lezione del passato stimoli fecondi per orientare pratiche e politiche educative. Del resto, oggi una delle sfide più grandi che sono chiamate ad affrontare i Musei è appunto quella di essere un'effettiva risorsa per la comunità, con iniziative che, oltre a valorizzare il patrimonio conservato, offrano percorsi e progetti formativi.



Elena Zizioli

**Armando Armando**  
Un pedagogista editore

## Note

<sup>1</sup> Chi scrive ha tentato un primo bilancio dell'attività dell'editore nel testo: *Armando Armando. Un pedagogista editore*, Anicia, Roma, 2011.

<sup>2</sup> C. Covato, *Il Museo Storico della Didattica "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi Roma Tre* in "Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education", (2010), 5, 2, p. 9.

<sup>3</sup> Cfr. il volume di Carla Ida Salviati, *Una battaglia per la scuola. Armando Armando e il bollettino "Servizio Informazioni AVIO"*, Nuove Edizioni Romane, Roma, 2009.

<sup>4</sup> G. Rodari, *Un maestro militante*, in A. Bernardini, *La supplente*, La Nuova Italia, Firenze, 1975, pp. X-XI.